



Il Quotidiano Riccia



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625



Ha creato non poco panico all'interno della struttura sociale gambatesana il comportamento avventato e sconveniente di un 31enne di Vasto (CH), denunciato per danneggiamento e minaccia dai Carabinieri della Stazione di Gambatesa. Il tale, domiciliato in regime di libertà vigilata presso la casa famiglia "G. Falcone", avendo perso l'autocontrollo, si è rivolto al personale della struttura con toni minatori, incutendo anche paura. Ed inoltre con violenza ha danneggiato un carrello per le pulizie. Questi spiacevoli epi-

sodi destabilizzano quel clima di tranquillità che la cooperativa sociale "Giovanni Falcone" di Gambatesa cerca di instaurare all'interno della casa famiglia, oggi luogo qualificato per la riabilitazione della disabilità mentale dell'area del Fortore. Gli operatori della struttura credono seriamente a questo progetto e lavorano in modo costruttivo per migliorare le condizioni di vita di chi soffre, profondendo impegno e dedizione.

Occorre ricordare che l'altro anno la cooperativa sociale ha promosso un progetto di

Gambatesa. Accusato dai Carabinieri di danneggiamento e minaccia Denunciato 31enne che viveva nella casa famiglia Falcone

ortoterapia denominato "Il giardino del sorriso" avvalendosi di un partner proveniente dal mondo scolastico quale l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Riccia. Si è trattato di una novità sia nel campo della terapia riabilitativa sia per il coinvolgimento di una scuola pubblica in qualità di partner: i ragazzi della casa famiglia, insieme agli studenti dell'Istituto, si erano impegnati in questo progetto offrendo a persone provenienti da ambiti sociali e anche mentali molto differenti l'opportunità di confrontarsi, scrutar-

si meglio e abbattere le diffidenze e le paure che il silenzio e l'indifferenza possono alimentare intorno al mondo della disabilità mentale.

E così la diffidenza iniziale tra gli utenti della cooperativa e gli studenti ha mano a mano lasciato il posto ad un legame formidabile tra di loro, un legame rafforzato dalla condivisione di un lavoro manuale come quello di creare e vedere crescere insieme un orto botanico.

Cogliere dal terreno stelle di Natale, come anche diversi generi di ortaggi, fave, piselli, aglio, cipolle, sono gesti in cui, chi vuole, può libe-

ramente cogliere significative implicazioni oggi estremamente attuali: come la necessità di ridurre il consumo proveniente dalla grande distribuzione commerciale di alimenti, o implicazioni più etiche e filosofiche come il bisogno, invocato da più parti della società, di tornare alla semplicità, alla manualità, ad un rapporto più sereno con il proprio corpo in relazione all'ambiente naturale circostante.

Secondo gli esperti l'ortoterapia ha significative valenze psicologiche e soprattutto riabilitative. Questa terapia è stata applicata soprattutto per i malati di Alzheimer. E' un per-

corso ideale perché il malato viene coinvolto nell'attività attraverso tutti e cinque i sensi, ritrova la sua parte sana, la sua autostima e la consapevolezza di sé. Inoltre, attraverso l'ortoterapia, l'individuo sviluppa una relazione simbiotica verso i suoi simili, verso piante, animali e ciò favorisce il sorgere di atteggiamenti positivi verso l'ambiente esterno. Tutto ciò che viene coltivato è usato in cooperativa per il fabbisogno; la nota più positiva è che parte del raccolto potrebbe essere anche venduto, offrendo uno spiraglio per un'indipendenza dell'attività economica della cooperativa.

Pietracatella. Coinvolti nell'iniziativa anche gli studenti della scuola Difesa dell'ambiente, torna la 'Festa dell'albero' di Legambiente

Torna la festa dell'albero nel Comune di Pietracatella. Il centro fortorino ha deciso, infatti, di aderire all'iniziativa promossa da Legambiente.

Sabato 19 novembre a partire dalle 10, i ragazzi delle scuole elementari e tutti coloro che vogliono partecipare, contribuiranno a rendere più verde il loro paese attraverso la piantumazione di alberi e piante.

La zona prescelta per riunirsi è il Belvedere, la terrazza al centro del paese, dalla quale si partirà verso i luoghi dove avverrà la piantumazione.

Con lo slogan "Facciamo

respirare i nostri territori!" Legambiente chiede ai cittadini che il 19, 20 e 21 novembre si uniscano alle iniziative lungo la Penisola per piantare nuovi alberi, i polmoni del Pianeta.

Gli alberi sono i polmoni del Pianeta producono ossigeno e assorbono anidride carbonica, il loro ciclo vitale è indispensabile per la sopravvivenza di tutte le specie.

"Per questo - affermano da Legambiente - ogni anno li celebriamo con tantissime iniziative lungo la penisola: piantiamo giovani alberi e arbusti di diverse specie, è il nostro contributo per com-

*L'importanza di tutelare e valorizzare
il nostro habitat con semplici gesti*

pensare le emissioni CO2, difendere la biodiversità dei territori, riqualificare zone degradate nelle nostre città.

Dedichiamo questa edizione della Festa dell'Albero a Wangari Maathai, scomparsa lo scorso 25 settembre. Biologa del Kenia, fondatrice del Green Belt Movement che dal 1977 ha piantato oltre 45 milioni di alberi in Africa.

Prima donna africana ad aver ricevuto il Premio No-

bel, era affettuosamente soprannominata Mama Miti, la madre degli alberi.

Queste iniziative ambientali tendono a richiamare l'attenzione sull'importanza che la riduzione di CO2, la valorizzazione del paesaggio e delle produzioni autoctone e la tutela della biodiversità, hanno nella lotta ai cambiamenti climatici.

È importante tutelare e valorizzare il nostro habitat con semplici gesti come pianta-

re giovani arbusti. Bastano solo sapere e ricordare che piantando 3 alberi si può compensare la CO2 prodotta dal consumo annuo di elettricità di 3 persone che vivono insieme.

"Piantando nuovi alberi"

afferma Legambiente - si può combattere l'effetto serra e fare più belle le nostre città".



Il ponte di ogni santi, non per tutti è stato motivo di festa e riposo. Nell'ultima domenica di ottobre il comitato Ssant'Anna, insediatisi quest'anno, ha voluto riprendere una vecchia tradizione jelsese: quella di lavorare i campi del comune di Jelsi per seminare e racco-

gliere il grano che servirà, una volta venduto, a costituire un fondo cassa da cui partire per i festeggiamenti del prossimo anno.

Il neo comitato si è dato appuntamento domenica scorsa alle 9,30 in località Bosco di Jelsi, dove ha preparato il terreno per la semina che è av-

Jelsi. Il neo comitato ha seminato i campi per i prossimi festeggiamenti Sant'Anna, a Jelsi rivive l'antica tradizione della semina del grano

venuta il primo novembre.

Approfitando delle belle giornate del ponte appena trascorso, i deputati si sono adoperati per seminare oltre trenta quintali di grano, sia tenero che duro nei nove ettari di terreno arato nei primi giorni del mese di agosto, sempre dai volenterosi deputati.

Il lavoro del neo comitato è la testimonianza che la tradizione non muore ma rinasce nel segno della continuità del passato. Il lavoro del-

la semina racconta il significato che il chicco di grano ha per la comunità jelsese. Il grano rappresenta il frutto prezioso della terra, la fatica dell'uomo, la trepidazione per le avversità climatiche.

Dopo essere stato seminato, il chicco di grano resta sotto terra per alcuni mesi come se fosse morto ma poi germina, si trasforma in spiga che dà numerosi chicchi e per questo è il simbolo della rinascita. Rinascita che questa comunità ha avuto

dopo il terribile terremoto del 1805 e che continua di anno in anno ad avere con la riproposizione della festa del grano.

Un gruppo saldo, dove l'entusiasmo si è tradotto nel lavoro, non certo poco faticoso, e a cui tutti i membri non si sono sottratti. Forte il senso di sacrificio e abnegazione l'uno per l'altro trasformano ogni membro del comitato. In queste giornate è vivo l'entusiasmo, la voglia di stare insieme e lo spirito di grup-

po che si affiancano alla fatica che si riduce man mano che cresce la consapevolezza dell'utilità e dell'importanza che il proprio lavoro ha per continuare una tradizione ultracentenaria. A fine giornata, la fatica ha lasciato il posto alla buona tavola. Le donne del comitato hanno preparato per l'occasione i cavatelli fatti rigorosamente a mano, che i deputati-lavoratori hanno degustato con un buon bicchiere di vino.